

CORRIERE DELLA SERA

Il futuro

Gengive rigenerate con pezzetti simili ai mattoncini Lego

Rigenerare le gengive con pezzetti simili ai mattoncini del Lego, stampati in 3D a partire dalla lesione o dal difetto del singolo paziente e poi colonizzati da cellule e arricchiti con fattori di crescita: è questo il futuro in parodontologia, secondo quanto ha riferito all'ultimo congresso **SidP** William Giannobile, docente di Odontoiatria dell'università del Michigan. «Quando si perdono i tessuti di sostegno del dente come l'osso, la gengiva o il

legamento parodontale la chirurgia è l'approccio standard, seguita dagli innesti di osso dalla mandibola a fini ricostruttivi — spiega Giannobile —. In un prossimo futuro però potremo vedere che cosa manca con l'imaging tridimensionale e produrre la parte mancante come fosse un Lego: il pezzetto verrà stampato in 3D, quindi arricchito di cellule staminali prese dal dente e di acceleratori genetici che possano rendere i pezzi ancora più efficienti».



Complicanze

La placca aggrava anche il diabete

Nella placca batterica di un solo dente, se poco pulito, si ammassano più germi di tutti gli abitanti della Cina. Una "bomba demografica" che può provocare danni in bocca e non solo, come è stato sottolineato durante l'ultimo congresso della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SidP): bastano sei denti colonizzati dalla placca per aumentare il rischio di *parodontite*, infiammazione gengivale che riguarda circa 20 milioni di italiani dopo i 35 anni e che può alzare non poco il pericolo di malattie come il diabete o le patologie cardiovascolari. «In tutte le placche ateromatose, che possono dare origine a infarti e ictus si può trovare Dna di batteri tipici della placca dentaria, nel 40% dei casi i germi stessi — spiega Claudio Gatti, presidente SidP —. Chi soffre di parodontite ha un rischio di infarto maggiore persino di chi ha un elevato spessore della parete delle carotidi, e se si sono persi denti per colpa di gengive infiammate la probabilità di sviluppare aterosclerosi è notevolissima».

I batteri presenti in abbondanza in bocca, infatti, attraverso la circolazione possono raggiungere numerosi organi innescando un'infiammazione localizzata, come infezioni polmonari, endocarditi, ascessi, oppure generalizzata, tanto da favorire la comparsa delle malattie cardiovascolari.

«La parodontite triplica il rischio di diabete: incrementa infatti la produzione di citochine infiammatorie e sembra così contribuire all'insulino-resistenza, inoltre fa salire l'emoglobina glicata, indice di un peggior controllo glicemico — prosegue l'esperto —. In chi è già diabetico o ha patologie cardiovascolari se c'è un'infiammazione gengivale c'è un peggior controllo della glicemia e un maggior rischio di sviluppare complicanze: è importante gestire le gengiviti con un'adeguata terapia paro-

dontale. Migliorare la salute delle gengive innesca un circolo virtuoso che migliora il benessere generale».

L'obiettivo della prevenzione è eliminare la placca, un biofilm in cui la comunità di germi prolifera grazie a una matrice di polimeri che li nutre e li protegge. «La bocca è un habitat che favorisce l'accumulo di batteri, non solo per le condizioni ideali di temperatura e umidità, ma anche perché i denti non si desquamano come la pelle o le altre mucose: basta poco per ritrovarsi con milioni di germi su un singolo dente — spiega Mario Aimmetti, presidente eletto SidP —. Lo stile di vita può poi selezionare popolazioni di microrganismi più o meno aggressivi. Anche età o malattie possono modificare il biofilm che, se abbondante, favorisce la comparsa di batteri più dannosi. Il risultato, in termini di danno gengivale e infiammazione generale, è variabile e dipende dall'interazione con le difese immunitarie; tuttavia non esiste una placca "sicura",

20

milioni

Tanti sono gli italiani (oltre i 35 anni) che soffrono di parodontite, infiammazione delle gengive in grado di aumentare il rischio anche di patologie cardiovascolari. Oltre il 40 per cento degli adulti fra i 20 e i 34 anni ha avuto un segno di sofferenza gengivale. Ben 7 persone su 10 non conoscono la parodontite e non chiedono aiuto al dentista ma si affidano al «fai da te»

per essere certi di non sviluppare una parodontite e le sue possibili conseguenze è bene mantenere i denti puliti».

Per riuscirci non c'è che lavarli bene e spesso, ma bisogna anche saper riconoscere i sintomi delle gengive infiammate per correre ai ripari: una parodontite non curata, oltre a minacciare la salute generale, porta dritto alla perdita dei denti.

«Il 43% dei 20-34enni ha già avuto almeno una volta un segno di sofferenza gengivale che quasi sempre si risolve da sé, ma che non andrebbe sottovalutato come segnale di una fragilità — riprende Gatti —. Il 70% degli italiani non conosce la parodontite e di fronte a gengive dolenti, e infiammate o che sanguinano quando si spazzolano i denti non chiede aiuto al dentista e prova con collutori, dentifrici per denti sensibili o semplicemente aspetta che passi. Ma così nell'80% dei casi il disturbo resta e può aggravarsi».

